

Intervista a me stesso

Cosa c'entra Dante con Darwin?

Werther Pattuelli

INTERVISTA A ME STESSO

Cosa c'entra Dante con Darwin?

Narrativa

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2015
Werther Pattuelli
Tutti i diritti riservati

*Un grande poeta scomparso che
ho amato tanto, ma non abbastanza.
Non aveva ancora vent'anni quando
ha scritto questa poesia d'amore alla donna amata.*

Carissima

ti mando questa mia per dirti che mi sono fatto male a una mano sul lavoro, però spero che sia una cosa da poco e perciò potersi vedere al più presto, per poterti dire tutto quello che non ho potuto l'altra sera.

Ti ricordi che soli eravamo restati in quella stanza profumata di mammole e di viole? Io nel cuore vagheggiavo la speranza d'essere compreso dicendoti d'amore gentili cose.

Tu mi guardavi in viso, rispondevi d'amarmi eternamente. E poi ridevi! Ma era sorriso di gioia! Com'eri bella caro amore.

Forse tremavano le mie vene nella brama ardente.

Dimmi che mi ami, dimmi che sei mia, che sei l'affetto, l'unico mio bene!

Cara, posa il tuo capo gentile sul mio seno, t'amo fanciulla come s'ama nella vita soltanto la mamma e Dio.

Ti saluto e ti bacio, tuo per sempre, se vuoi.

Presentazione dell'autore

*Or si spiega, figliuolo, or si distende
La virtù ch'è dal cor del generante,
dove natura a tutte membra intende.*

*Ma come d'animal divegna fante,
non vedi tu ancor: quest'è tal punto,
che più savio di te fè già errante,*

*sì che per sua dottrina fè disgiunto
da l'anima il possibile intelletto,
perché da lui non vide organo assunto.*

(Purg. XXV; 58-66)

I conti non tornano. È troppo facile dire che l'evoluzione della specie e la selezione naturale sono partite dai primi esseri monocellulari e sono arrivate all'uomo.

In questa sequenza, in questa catena, manca un anello. Manca il gradino che porta dall'essere antropomorfo, (evoluto quanto volete), all'uomo, (limitato quanto volete). Manca la scintilla dell'intelligenza.

Darwin aveva ragione nell'attribuire alla selezione naturale l'evoluzione della specie, tutto razionale, conseguente, logico ed intuibile, (almeno oggi) ma per quanto riguarda l'evoluzione dell'uomo manca qualcosa (ancora oggi): un anello, l'anello mancante, appunto.

In questo libro, oltre a descrivere alcune fasi della sua vita, l'autore esprime i propri dubbi su Chi ha inserito nell'ominide più evoluto che è arrivato alla fase finale della sua evoluzione, quella piccola scintilla che si chiama intelligenza.

Prefazione

Tutti i personaggi noti (lo fanno tutti) arrivati a un certo periodo della loro carriera professionale scrivono il libro sulla loro vita. Più il personaggio è noto e più il libro incontra proseliti, indipendentemente dalla qualità o dalla ricchezza di avvenimenti straordinari che il personaggio ha avuto nella sua esistenza.

Considerato che io non sono noto e che la mia vita è stata interessante solo per me, credo che l'impresa che mi accingo ad affrontare nello scrivere della mia vita, sia uno sforzo quanto meno inutile, visto che pochi o nessuno sa chi sono, tranne i miei familiari, e che le vicissitudini della mia vita sono sicuramente banali e simili a quelli di molti altri.

Perciò questo mio tentativo di scrivere di me stesso è iniziato con una descrizione di quello che mi è capitato nella vita, ma presto l'argomento è scivolato non su quello che ho fatto ma su quello che ho appreso e che è rimasto dentro di me durante quest'avventura terrena.

C'è una frase bellissima di Jhon Steinbeck che dice: *People don't take trips, trips take people*, che tradotto in senso figurato sta a significare, non è l'uomo che porta lo zaino, ma lo zaino che porta l'uomo, ed in maniera ancor più esplicita, "le persone non fanno i viaggi, sono i viaggi che fanno le persone."

Ecco, io oltre a soffermarmi a descrivere quello che ho fatto e visto durante il viaggio, ho pensato di descrivere quello che ho trovato lungo la strada. Il traguardo spero sia ancora lontano.

Ho voluto impostare la scrittura come fosse un'intervista per dare modo anche di esporre gli argomenti che sono di mio interesse

Chissà quante volte, anche voi, vedendo o leggendo un'intervista ad un personaggio, avete pensato come avreste risposto a quella domanda che gli era stata rivolta.

Avete sicuramente pensato: vediamo come risponde!

Se l'avessero fatta a me quella domanda, come avrei risposto?

Non è facile, la risposta proviene sempre da una visione della vita o da un insieme di esperienze accumulate negli anni che hanno portato ognuno di noi ad esprimere un giudizio o a manifestare un'opinione.

A seconda del tipo di domanda, la risposta implica una conoscenza di certi argomenti che, ovviamente, è diversa per ognuno di noi. Ecco che escono le convinzioni, le certezze (purtroppo sempre troppe), i dubbi (purtroppo sempre pochi) e l'espressione delle conoscenze che ciascuno di noi ha accumulato.

Diventa facile a questo punto farsi la domanda e darsi la risposta.

I rischi sono minori in quanto non mi farò mai delle domande a cui non so cosa rispondere, e nello stesso tempo nel momento in cui mi faccio la domanda sono già consapevole di come risponderò. Eviterò quindi le domande imbarazzanti o le domande alle quali non so dare una risposta soddisfacente.

Però lo sviluppo di un'intervista a sé stessi è interessante. Si possono esprimere le proprie opinioni, si può addirittura articolare il testo come un racconto o un romanzo, raccontando della propria vita senza far riferimento agli avvenimenti che hanno portato a quell'opinione. Si può raccontare la storia della propria vita senza una sequenza cronologica ma esprimendo le proprie convinzioni a seconda degli argomenti e degli avvenimenti.

Non è necessario elencare fatti o episodi, basta manifestare le proprie convinzioni così come sono maturate nel tempo su